

Fratelli POLLOCK

Jackson genio del dripping Retrospettiva per Charles

Claudio Spadoni
VENEZIA

Se si dice Pollock non c'è il minimo dubbio che si sta parlando del protagonista più noto dell'*action painting*, l'artista del 'dripping', del colore liquido fatto gocciolare direttamente dal barattolo: un mito della pittura statunitense del secondo dopoguerra. Il suo nome era Jackson, nato nel 1912 a Cody, nel Wyoming, salito alla ribalta dopo che Peggy Guggenheim, collezionista dal fiuto straordinario, l'aveva ingaggiato - a stipendio bassissimo - nel '43 quando ancora viveva stentatamente, depresso e sovente attaccato alla bottiglia. Si schiantò contro un albero con la vecchia Chrysler che gli aveva dato la Guggenheim in cambio di un quadro, l'11 agosto 1956. Era l'ultimo di 5 fratelli, il primo dei quali, Charles Cecil, nato dieci anni prima, lo aveva preceduto sulla via della pittura, ma finendo per essere oscurato dalla fama di Jackson, nonostante gli fosse sopravvissuto fino al 1988. Si potrebbe dire, in un certo senso, una vittima della grandezza del fratello minore, che aveva seguito, aiutato, incoraggiato nei tempi più difficili.

LE RADICI erano le stesse, nutrite dalla natura del Grande Paese che già da giovani avevano attraversato, incoraggiati da un comune maestro, Thomas Hart Benton, pittore - e muralista - della 'scena americana'. Partirono da New York per Los Angeles con una vecchia Ford, attraversando la Pennsylvania, il West Virginia, il Kentucky, il Mississippi, la Louisiana, il Texas, il New Mexico, l'Arizona, dormendo in tenda e disegnando il paesaggio. Stesse radici, si diceva, quelle di un famiglia umile ma con genitori di alti principi che avevano sempre sostenuto l'importanza dell'elevazione culturale incoraggiando le inclinazioni artistiche dei figli. Che ebbero destini diversi.

E ora la veneziana Peggy Guggenheim Collection propone una re-

trospettiva di Charles (aperta fino al 14 settembre, catalogo Marsilio) curata da Philip Ryland, come a risarcirne la memoria e farlo finalmente conoscere anche al grande pubblico. D'accordo, se solo si volge lo sguardo ai formidabili dipinti di Jackson che sono un vanto di Cà Venier dei Leoni, il confronto fra i fratelli è eloquente. La tempra diversa si vede già da alcune comparazioni fra certi lavori giovanili dei due Pollock, come la serie di paesaggi a guache eseguiti da Charles nel '30, e la torbida, già convulsa *Marina*, o il notturno *Verso l'Ovest*, densamente psichico, dipinti dal ventiduenne Jackson tra il '34 e il '35. Per quanto le strade, allora, appaiano ancora simili, e anzi sia il fratello minore a sentirsi un fallito, mentre l'altro, complice anche il tempo della depressione dopo il crollo della borsa del '29, sembra inclinare quasi al naif, come in *Uomo al pozzo*. Entrambi beneficiano in qual-

che modo della Works Progress Administration promossa dal presidente Roosevelt, volta anche a finanziare grandi opere murali sull'esempio dei messicani.

ANCHE il comune impegno politico induce i Pollock ad ammirare muralisti come Rivera, Orozco, Siqueiros, che Charles aveva fatto conoscere a Jackson quando ancora frequentava, malamente, la scuola di disegno, e scriveva «i miei disegni fanno schifo e sono freddi e senza vita o ritmo e libertà, non valgono neanche il francobollo per spedirteli».

Poi, quando le loro strade si biforcavano e Jackson è attratto dagli scandagli dell'inconscio anche sulla scorta dei surrealisti europei, Charles si volge ad elaborare più pacatamente, in modo quasi calligrafico, motivi astratti.

Ma quale scarto tra le sue 'scritture' controllate e i magmatici grovigli che il fratello minore aveva preso a scaricare sulla tela col dripping. Charles sembra vicino, semmai, a certi francesi, come Bis-

siere, per giungere poi a campiture più larghe, stesure di colore di grande eleganza, calibratissime, prossime e anzi debitorie di artisti di un'area quanto più lontana da quella che era stata l'ossessiva pittura d'azione del fratello scomparso.

Doppio progetto
a Venezia, nelle sale
della Guggenheim

Per la visita

Titolo

"Charles Pollock:
una retrospettiva"

Sede

Collezione Peggy Guggenheim, Palazzo Venier dei Leoni, Venezia. Fino al 14 settembre

Orari

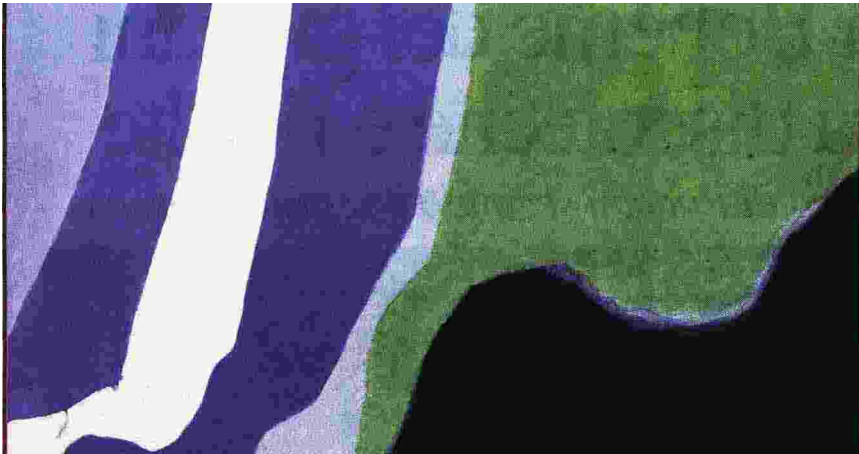
Tutti i giorni 10-18,
chiuso il martedì

Biglietti

Intero 15 €; ridotto 12 €

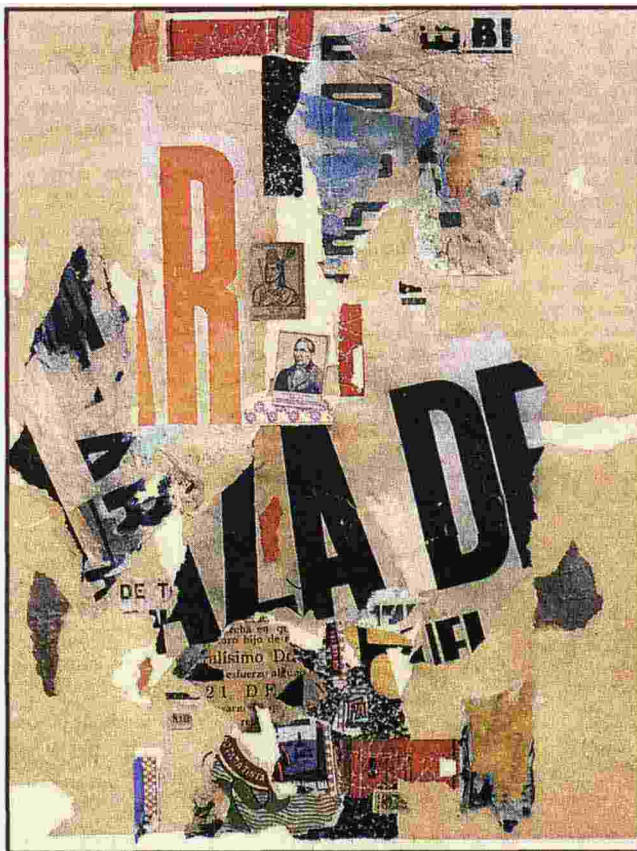
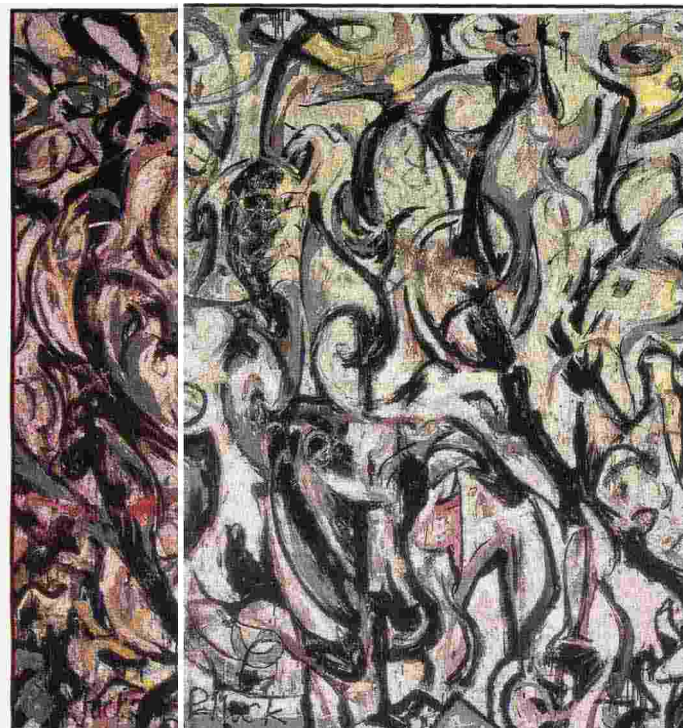
Info & prenotazioni

Telefono 041/2405411; info@guggenheim-venice.it; sito www.guggenheim-venice.it

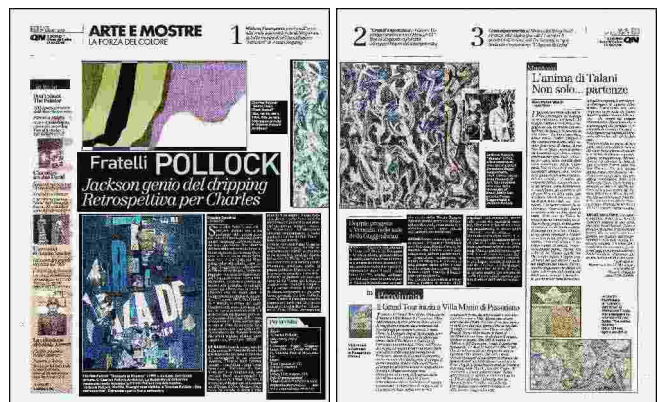


Jackson Pollock, "Murale" (1943, olio e caseina su tela, 242,9 x 603,9. Donazione Peggy Guggenheim, 1959. University of Iowa Museum of Art. Riproduzione concessa dalla University of Iowa). Nella foto piccola: Peggy Guggenheim e Jackson Pollock

Charles Pollock "Senza titolo (Post-Roma)" (blu, verde, nero, 1964. Olio su tela. Collezione privata © Charles Pollock Archives)



Charles Pollock "Omaggio al Messico" (1955 c. Collage. Collezione private. © Charles Pollock Archives). La Guggenheim Collection veneziana rende omaggio ai fratelli Pollock con due mostre: 'Jackson Pollock, Murale, Energia resa visibile' e 'Charles Pollock - Una retrospettiva'. Entrambe aperte fino a settembre



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.